

Essere genitori, un'arte imperfetta

Fragilità: oltre il limite la ricchezza. Educare alla positività dell'incontro con le fragilità



Commissione Pastorale della disabilità UP45 Collegno, 2/2/18

Cosa intendiamo per fragilità umana:

Fragile: dall'espressione "frangere": spezzarsi, rompersi.

La condizione di fragilità coinvolge fatalmente ogni essere vivente e quindi l'uomo.

Occorre però distinguere due aspetti della "fragilità umana":

Il primo riguarda il concetto di precarietà esistenziale in cui si ritrovano tutti gli esseri viventi. Ciò che rende fragile la natura umana è il suo rapporto con la vita stessa.

Nel secondo si fa riferimento alla contrapposizione classica dei concetti di «fragilità» e «forza» per cui un individuo «fragile» è considerato colui che ha delle caratteristiche psico-fisiche di «debolezza» rispetto ad alcuni parametri di «normalità».

Fragilità individuale e sociale

“Vulnerabilità Sociale”: “una situazione di vita in cui l’autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti è permanentemente minacciata da un inserimento instabile dentro i principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse». (Ranci - 2002)

La precarietà del lavoro, l'instabilità delle relazioni familiari, la mancanza di supporti sociali ed economici dovuti alla crisi del welfare, sono alcuni degli elementi che possono provocare nelle persone un senso di vulnerabilità che comporta incertezza sul proprio futuro, crisi identitarie, vissuti di disagio.

Fragilità: un'altra prospettiva

Ma la fragilità è anche maggiore percettività, sensibilità e flessibilità che genera capacità di adattamento e quindi “disponibilità” al cambiamento

È più probabile la distruzione di un sistema robusto, ma rigido che non l'estinzione di un sistema la cui fragilità si combina con una flessibile adattabilità che diviene stabilità e resistenza.

In questa prospettiva, la fragilità consente all'uomo la corretta misura di se stesso e dei propri limiti e di acuire la percezione e la comprensione delle fragilità altrui.

Fragilità: capacità di immedesimazione

«La fragilità fa parte della vita, ne è una delle strutture portanti, una delle radici ontologiche...»

La fragilità, negli slogan mondani dominanti, è l'immagine della debolezza inutile e antiquata, immatura e malata, inconsistente e destituita di senso...

invece nella fragilità si nascondono valori di sensibilità e di delicatezza, di gentilezza estenuata e di dignità, di intuizione dell'indicibile e dell'invisibile che sono nella vita

e che consentono di immedesimarci con più facilità e con più passione negli stati d'animo e nelle emozioni, nei modi di essere esistenziali, degli altri da noi.»

Eugenio Borgna

La fragilità: una ricchezza per l'uomo

“Sento forte il desiderio di svelare la mia fragilità, di mostrarla a tutti coloro che mi incontrano, come fosse la mia principale identificazione di uomo... voglio parlare della mia fragilità, non mascherarla, convinto che sia una forza che aiuta a vivere...”

Come un vetro io, psichiatra fragile, tante volte ho corso il rischio di rompermi. Una gracilità che però aiuta l'altro a vivere, che mi ha permesso di capire la fragilità e di rispettarla, di stare attento a non manipolare gli uomini, a non falsificarli.

Ho amato persino i frammenti di un uomo, mi sono dedicato con pazienza a metterne insieme i suoi pezzi. La fragilità rifà l'uomo, mentre la potenza lo distrugge, lo riduce a frammenti che si trasformano in polvere.”

Vittorino Andreoli.

Disabilità: una condizione umana di fragilità con limiti e risorse

La disabilità è una condizione che genera «fragilità» nell'individuo

«La disabilità è la condizione di chi, in seguito a una o più menomazioni, ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale» (Wikipedia)

Ciò che sovente si evidenzia dall'incontro con la persona disabile sono quegli aspetti di limite che appaiono evidenti quali la sedia a rotelle, le difficoltà di apprendimento, le crisi, la necessità di maggiori attenzioni..., ignorando però le potenzialità, la forza interiore e psicologica, la testimonianza di vita che si può ricevere.

Un esempio di «fragilità» riconosciuta: Il disturbo psichico

Un disturbo, o disordine, psichico o mentale (in inglese: *mental disorder*) è una condizione patologica che colpisce la sfera comportamentale, relazionale, cognitiva e affettiva di una persona in modo disadattivo, vale a dire sufficientemente forte da rendere problematica la sua vita sociale e causargli una sofferenza personale in modo durevole ed invalidante.

Nessuna definizione specifica in modo adeguato i confini precisi.

Non esiste una distinzione netta tra “norma e patologia”.

Il contesto culturale è importante per la valutazione del confine tra norma e patologia.

Quindi: come possiamo definire una situazione di fragilità psichica se non consideriamo anche la soggettività umana nella sua complessità e nel suo contesto di vita?

È una visione parziale vedere solo il sintomo e non la persona....

POLITICALLY CORRECT

-HANDICAPPATO?
DISABILE?
DIVERSAMENTE ABILE?
NON DEAMBULANTE?

VERAMENTE
MI CHIAMO
FILIPPO!



Genitori fragili?

Riconosciamo le nostre fragilità e quelle dei ragazzi che incontriamo?

Ragazzi “fragili” e genitori “fragili”: le fragilità trasversali (es. a livello affettivo)

Ragazzi immaturi e genitori impreparati?

Il riconoscimento del ruolo genitoriale non sembra più legato, come in passato, ad un modello socialmente condiviso, ma determinato dalle proprie esperienze personali e appare non sempre così definito.

I genitori sembrano in difficoltà di fronte alle molteplici richieste dei ragazzi, dovute sia ad una maggiore precocità nel raggiungimento delle tappe dello sviluppo fisico e intellettuale, sia alle continue sollecitazioni sociali e culturali che ricevono.

Essere adulti = essere genitori

Tutti gli adulti hanno compiti «genitoriali»

È adulto colui che sa essere responsabile, maturo ed ha sviluppato un senso di appartenenza alla comunità in cui vive

Essere adulto = trasmettere cultura, valori ed esperienze alle nuove generazioni e di essere un testimone coerente delle proprie scelte

Per essere dei «genitori adulti» bisogna aver sviluppato adeguate competenze educative per divenire un «adulto capace» in grado di far crescere un «bambino capace» di vivere nel mondo

“Funzioni genitoriali della mente”

Diventare adulti comporta aver sviluppato dentro di sé adeguate «funzioni genitoriali della mente» (Meltzer)

Queste funzioni rappresentano il raggiungimento di un livello maturativo mentale ed emozionale “adulto”.

Sono caratterizzate dalla capacità di:

- **Infondere speranza;**
- **Generare amore;**
- **Tollerare la sofferenza psichica;**
- **Pensare.**

Essere genitori = essere adulti capaci

Per divenire un ADULTO CAPACE bisogna saper:

- assumersi la responsabilità di saper vivere nella complessità**
- essere in grado di tollerare dentro di sé sentimenti diversi**
- affrontare ed elaborare i problemi**
- non ricercare la perfezione**
- non rifiutare tutto ciò che può creare fatica o sofferenza per i figli**
- essere presente al momento giusto e nel posto giusto per lasciarsi «usare» dai figli**

Il ruolo genitoriale oggi

Il riconoscimento del ruolo genitoriale non sembra più legato, come in passato, ad un modello, un codice normativo socialmente condiviso, un'identità preconfezionata...

Come valutare le capacità genitoriali allora?

Una modalità utilizzata è quella di collegarla alle capacità di realizzazione personale del proprio figlio:

- se egli ha successo nella vita è perché si è stati una buona madre o un buon padre agli occhi degli altri;**
- se il figlio fallisce nella vita vuol dire che si è stati dei genitori incompetenti.**

Le aspettative nei confronti dei figli possono essere sovrainvestite narcisisticamente al punto che il loro fallimento è vissuto come il proprio.

Genitorialità e disabilità



Genitorialità e disabilità

Come essere adulti davanti alla disabilità?

- **Riconoscere e accettare l'individuo oltre il suo limite**
- **Riconoscere e superare il proprio «disagio» nell'incontro con la persona disabile**
- **Non focalizzarsi solo sui problemi ma ricercare i punti di forza della persona**
- **Scoprire l'altro "disabile" come persona portatrice di valori, sentimenti, esperienze da condividere**
- **Essere adulti ma con uno "sguardo" semplice e senza pregiudizi come i bambini**

Rima dei bambini in salita

Ci son bambini burattini stanchi Che vivono una faticosa vita
Per strada, nelle camere, fra i banchi Sono sempre in salita
Ogni frase da dire è una montagna
Da scalare fra picchi e scogli sparsi
Ogni passo con pena si guadagna
Per loro camminare è arrampicarsi
Fatica per vedere, fatica per sentire
Pesa un quintale un foglio preso in mano
Durissimo studiare, difficile capire
Il mondo è ripido, scosceso e strano
Ma la salita fa gambe muscolose Loro non se ne sono mai accorti
Ma i burattini dalle vite faticose
Nascosti dietro hanno bambini forti
E tutti noi che siamo un po' il contrario
E il burattino è dentro, ben nascosto
Con loro abbiamo un modo straordinario
Per fargli prendere aria, anche per poco
Facciamo qualche gioco Che ci scambi di posto.

Genitorialità e disabilità

La condizione di disabilità di un figlio diviene un ulteriore elemento di complessità per un genitore che ha il compito di favorire la crescita e l'educazione di un ragazzo all'interno di un contesto sociale sempre di più performante e selettivo.

- **Aiutare il genitore ad elaborare i vissuti determinati dalla disabilità del figlio/a e le preoccupazioni per il suo futuro.**
- **Sostenere l'acquisizione non solo di nuove competenze per la cura dei figli disabili ma anche per lo sviluppo di processi finalizzati alla loro crescita ed autonomizzazione.**
- **Valorizzare la necessità di ricavarsi spazi e tempi da dedicare a sé stessi ed ai propri bisogni.**
- **Aiutare ad uscire dalla logica del senso di colpa, del sacrificio per entrare in una logica di opportunità: convivere con la disabilità può divenire un'esperienza arricchente, di crescita personale.**

Inclusione Vs Emarginazione

Lavorare sull'inclusione e non sull'integrazione (dal focus sulla disabilità allo sguardo capace di incontrare l'altro nella sua complessità)

Creare spazi e opportunità di inclusione e non di emarginazione non solo per il singolo ma anche per le famiglie

Una comunità che vuole fare inclusione è una comunità che “pensa nella propria mente” la persona disabile dando senso ai suoi vissuti e alle sue esperienze e trasformando le sue potenzialità in risorse al servizio di tutti.

«Le chiavi di casa»

Le chiavi di casa è un film del 2004 diretto da Gianni Amelio liberamente tratto dal libro di Giuseppe Pontiggia.

Gianni è un giovane padre che ha abbandonato il figlio Paolo subito dopo la nascita. Il bambino è nato affetto da handicap, mentre la giovane compagna di Gianni è morta di parto.

Quindici anni dopo l'uomo decide di fare la conoscenza del figlio: l'occasione è data da un viaggio per portare il ragazzo in una clinica di Berlino per seguire alcune terapie.

Durante il soggiorno nella città tedesca, Gianni farà la conoscenza di Nicole, una donna matura con una figlia affetta da handicap, che gli farà capire la grandezza dell'impegno che lo attende.

Anche grazie a Nicole, Gianni e Paolo impareranno a conoscersi a fondo e a confrontarsi, ma alla fine sarà Paolo a confortare il padre.

Fragilità oltre il limite, la ricchezza

Per informazioni e chiarimenti:

r.specchia@libero.it

Studio di psicologia e psicoterapia

«Vivarium» Via Piffetti 19 Torino

